

retroscena

L'amarezza di Renzi: tutto è usato contro di me

ROMA «Imbarazzo? E perché mai? Mi sono stufato del fatto che tutto venga usato contro di me. Ora anche Macerata, questo è veramente troppo. Quel fascista ha sparato ad altezza d'uomo contro la sede del Pd e si contesta a me e al mio partito di non aver reagito in maniera adeguata. Adesso basta»: con i suoi collaboratori Renzi si sfoga così dopo le polemiche nei confronti dei dem per la mancata partecipazione alla manifestazione di ieri nella cittadina marchigiana.

In realtà il Pd aveva aderito all'iniziativa, tant'è vero che all'inizio, quando quell'iniziativa fu lanciata, avrebbe dovuto essere presente il vice segretario Maurizio Martina. Poi il sindaco di Macerata Romano Carancini ha chiesto di soprassedere e Anpi e Cgil, preoccupate per l'annuncio di cortei dei centri sociali e dell'estrema destra, hanno accolto l'appello del primo cittadino e il Pd si è subito accodato.

Alla fine ieri nella cittadina marchigiana non ci sono stati incidenti e adesso qualcuno rimprovera al Pd quella latitanza e, più in generale, il silenzio e l'imbarazzo del Partito democratico sul raid razzista di Macerata. Anche tra i dem c'è qualche perplessità: Gianni Cuperlo dichiara ufficialmente che se non avesse avuto altri impegni sarebbe andato senza dubbi al corteo, altri fanno sapere ufficiosamente ai giornali di non essere d'accordo con la linea del segretario.

Ma Renzi non ci sta: «Il Partito democratico ha seguito l'Anpi e parteciperà alla manifestazione del 24 a Roma, come ha fatto anche la Camusso. E dire che il Pd non c'era e non c'è a Macerata è assurdo e inaccettabile. Il Pd era lì con il suo sindaco, con il ministro dell'Interno, con il Guardasigilli e con il suo vice segretario, di che parliamo?».

Però le accuse a Renzi di aver voluto abbassare troppo i toni non si placano. La piazza di Macerata lo ha contestato, la base del suo partito ha fibrillato. Lui però la pensa in altro modo: «Io — ha spiegato ai collaboratori — non faccio passerelle elettorali e non butto in pasto alle polemiche della campagna questioni così delicate. C'è già chi sta soffiando sul fuoco e il Pd deve contrastarlo».

Perciò ai suoi accusatori Renzi replica così: «Continuino pure ad attaccarmi, ma quando si ritroveranno Salvini al governo, magari con l'appoggio di CasaPound, saranno fieri di aver speso più parole contro di me che con-

I distinguo nel partito
Ma nel partito c'è chi si pente del forfait Cuperlo: senza altri impegni sarei andato

tro i razzisti».

È amareggiato, il segretario, perché, dice, «ormai tutto viene usato contro di me». Ma è anche convinto, sondaggi alla mano, che l'atteggiamento del Pd alla fine pagherà: «Noi siamo contenti che non ci siano stati disordini alla manifestazione. Probabilmente questo è anche il frutto della decisione di non "caricarla" eccessivamente».

Quindi, neanche a sera, quando il bollettino degli incidenti segna uno zero spaccato, il segretario del Pd si rammarica di non aver fatto sfilare il suo partito per le vie di Macerata. «Ora l'Italia ha bisogno di tranquillità — è il suo ragionamento — per tornare a essere protagonista in Europa e per andare avanti con la ripresa. Non ha bisogno di tensioni e polemiche».

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

